

## *Una Ministra contro i simboli dell'innovazione*

Dal primo dopoguerra ad oggi nessun Ministro alla Pubblica Istruzione della Repubblica aveva pensato di sopprimere l'esperienza sperimentale di "**Scuola-Città Pestalozzi**" di Firenze, nata per iniziativa di Ernesto Codignola che si rifaceva al pensiero pedagogico democratico di John Dewey e che, tramite la casa editrice *La Nuova Italia* e la rivista *Scuola e Città*, aveva introdotto in Italia il pensiero pedagogico laico e democratico dopo la parentesi autarchica del fascismo e la occupazione postbellica, confessionale e conservatrice, della Chiesa cattolica.

A dirigere quella scuola sperimentale era stato, dopo Codignola, Aldo Pettini (fra i padri fondatori del MCE) e a tutt'oggi Scuola-Città Pestalozzi è animata da diversi insegnanti MCE ed è sede dello stesso MCE fiorentino. In questa scuola, in oltre mezzo secolo, sono state ripetutamente ospitate diverse iniziative regionali e nazionali del nostro Movimento.

Per decenni questa scuola è stata per insegnanti e dirigenti della scuola dell'obbligo il riferimento nazionale del pensiero pedagogico laico e dell'azione didattica attiva.

Personalmente ricordo quando nel 1958 la prof. di "esercitazioni didattiche" dell'Istituto Magistrale di Gorizia organizzò per noi studenti una visita alla Scuola-Città Pestalozzi di Firenze per testimoniarcì che una scuola diversa da quella che vedevamo nelle nostre visite didattiche settimanali alle classi era possibile. Poi più volte dagli anni 70 ai 2000 ho avuto modo di entrare in quell'istituto per partecipare a seminari MCE e vedere i lavori e l'organizzazione didattica significativi condotti da quel nucleo docente.

Capisco che con l'introduzione normativa, sancita nella stessa Carta Costituzionale, della "Scuola dell'Autonomia" (peraltro largamente disattesa sia dal Ministero che dalla larga maggioranza della categoria) il discorso in riferimento alle possibilità di sperimentazione e di innovazione si fa oggettivamente diverso rispetto alla scuola monolitica ministeriale. Tutti sappiamo però che la Scuola-Città Pestalozzi, unitamente a **Scuola Rinascita-Livi** di Milano e la **Scuola Don Milani** di Genova, rappresentano nel panorama scolastico italiano un simbolo ed una testimonianza preziosi. Ed è a questa valenza simbolica che attenta l'indifferenza e il ritardo del Ministro. Uccidere i simboli è come spegnere delle speranze, dei desideri. Negare a queste tre scuole il nuovo progetto, approvato dal CNPI, di prosecuzione della sperimentazione in rete, dal titolo "*Dalla scuola laboratorio verso la WIKI school*", non significa soltanto negare le risorse a loro dovute per questo lavoro innovativo. Con questo atto si intende dare un ennesimo segnale negativo alla scuola pubblica (statale) nel suo insieme, proprio mentre si largheggia nel finanziamento alla scuola privata.

Dunque è un segno per tutto il sistema scolastico nazionale: si tagliano le risorse alla scuola statale, si negano le sue sperimentazioni in scuole simbolo storico dell'innovazione perché nella visione della Gelmini e di chi essa socialmente e ideologicamente rappresenta, la scuola "buona" deve essere riservata all'iniziativa privata e negata alla scuola di tutti.

Rinaldo Rizzi

Cagliari, 3 giugno 2011